

Gentile consigliere,

Le scriviamo dalla redazione di FuoriFuoco, un collettivo di giornalisti comaschi under25. Stiamo seguendo con molta attenzione il dibattito nato tra diversi consiglieri comunali in merito al turismo a Como. Vorremmo quindi presentarle il nostro lavoro, che crediamo possa offrire spunti utili al dibattito in corso. Del tema ci siamo infatti occupati diffusamente nel nostro webdoc "[Lago della Bilancia](#)", un'inchiesta sul Lago di Como visto come ecosistema ambientale, economico, culturale.

Cominciamo con un dato: tra il 1999 e il 2019 secondo ISTAT il numero di turisti sul territorio lariano è aumentato del 250%, arrivando a sfiorare i due milioni nel 2019. Numeri importanti, che hanno permesso ad un territorio che stava perdendo il settore manifatturiero su cui fino ad allora poggiava di rilanciarsi speranzoso sul turismo. Numeri che significano anche un discreto volume d'affari, 2 miliardi e 320 mila secondo Banca d'Italia. Numeri che hanno però bisogno di una gestione corretta, pensata, studiata dei flussi per riuscire a garantire uno sviluppo sostenibile – dal punto di vista sociale, economico e ambientale – del territorio e delle nostre comunità.

Guardiamo ad un altro dato: la crescita di BnB e alloggi turistici è stata veramente rapida sul Lago, passando da un totale di 63 unità nel 2004 a circa 1000 nel 2018: un dato sicuramente sottostimato. La rilevazione non tiene infatti conto delle strutture non registrate, nate grazie al boom delle piattaforme come AirBnb o Booking, che facilitano la creazione di strutture in nero. Un aumento così impetuoso, oltre a rappresentare una preoccupazione per gli albergatori, che lamentano la concorrenza sleale, rischia di avere impatti negativi anche da un punto di vista demografico, contribuendo allo svuotamento dei centri città, sempre meno accoglienti verso i suoi stessi cittadini.

C'è poi la grossa questione dei contratti di lavoro: i dati di Unioncamere sulla stagione 2018 evidenziano come meno del 10% degli occupati nel settore turistico abbiano un contratto a tempo indeterminato: il resto, più del 90%, è costituita da lavoratori stagionali con contratti a tempo determinato (se va bene) o assunti con contratti a chiamata, di apprendistato o di sostituzione. Contratti flessibili, che danno meno tutele ai lavoratori.

Nel nostro lavoro - frutto di un anno di ricerche - abbiamo raccolto storie, dati, informazioni per cercare di capire i fenomeni e le grandi trasformazioni che il nostro territorio sta affrontando. Nell'approfondire ci siamo accorti che spesso questi dati e queste informazioni sono assenti dal dibattito pubblico, che rischia di ridursi a slogan e ad una dinamica tra "pro" e "contro".

Non abbiamo certo una ricetta per risolvere questi problemi, sicuramente molto complicati – d'altra parte siamo giornalisti, non politici o esperti in gestione del territorio. Rivolgendoci ad esperti, abbiamo però raccolto alcune suggestioni, che riportiamo.

1) Un problema enorme riscontrato da alcuni albergatori e dai sindacalisti dei lavoratori del turismo è quello dell'impreparazione delle infrastrutture del territorio a far fronte a numeri così

elevati. Il primo passo sarebbe quindi quello di potenziare l'offerta infrastrutturale, che non significa costruire più alberghi o posti notte, ma partire dai servizi che, tanto in alta che in bassa stagione non soddisfano né turisti né tanto meno i cittadini, che ne sono i primi ad usufruirne. Il primo passo è quello di investire nei territori guardando al lungo periodo e alla sostenibilità sociale e ambientale di pari passo a quella economica.

2) L'ultimo rapporto Cresme realizzato per la Camera di Commercio di Como e Lecco riporta che negli ultimi anni le strutture del comasco hanno lavorato a pieno regime per 79 giorni all'anno di media, con una forte concentrazione dei flussi durante l'estate. Questo significa che i proventi del turismo sono altamente concentrati in un piccolo periodo dell'anno, creando disagi tanto nell'alta che nella bassa stagione. Destagionalizzare significherebbe assicurare un flusso continuo di entrate nel territorio, significherebbe lavori meno saltuari e, si spera, condizioni di lavoro migliori.

3) Tanto oggi quanto un anno fa, con le riaperture e il primo caldo estivo, l'attenzione dei media, della politica e della cittadinanza è concentrata sui numeri assoluti dei turisti. Sono un indicatore sicuramente importante, imprescindibile. Non sono però l'unico dato rilevante: ne esistono anche di più qualitativi, come la permanenza media dei turisti, poco citata nel dibattito, o il già citato numero di giorni a piena capienza. Si può poi andare a guardare alla spesa media, a che tipo di strutture il nostro territorio fornisce, ai luoghi più visitati, all'offerta culturale cittadina... Crediamo che un cambiamento nel linguaggio e nell'attenzione da aspetti quantitativi ad aspetti più qualitativi possa aiutare ad affrontare meglio l'argomento, offrendo spunti di riflessione e direzioni di cambiamento inaspettate.

Rassunti ed elencati, questi sono in pillole alcuni dei dati e delle riflessioni che abbiamo raccolto per il nostro lavoro. Ci piacerebbe ascoltare le sue considerazioni sul tema e poterne discutere insieme.

Ci piacerebbe ancora di più farci promotori a Como di un dibattito pubblico sull'argomento - con data, luogo e partecipanti da concordare insieme - per avere lo spazio di approfondire questi temi, a partire proprio dai dati e dalle storie, coinvolgendo persone di visioni e sensibilità diverse.

Rimaniamo in attesa di un suo riscontro e le auguriamo buon lavoro

La Redazione di Fuori Fuoco
fuorifuoco.storieminate@gmail.com

+39 333 684 2332 (Giulia Tringali, coordinatrice di redazione)